La formazione delle parole

Le **parole**, i **lessemi**, sono composte da raggruppamenti di **fonemi**.
Prima ancora i **fonemi** si raggruppano formando dei **morfemi**, che **sono le unità minime portatrici di significato**.
Distinguiamo

1. il **morfema lessicale**, che costituisce la **radice** della parola e contiene il suo significato di base;
2. il **morfema morfologico** che rappresenta la **desinenza** della parola, ossia la parte finale della parola che ci fa capire, ad esempio, se la parola è maschile o femminile, se è singolare o plurale, se è un verbo al tempo presente o se è un verbo al tempo imperfetto... insomma è la parte che ci informa sulle caratteristiche grammaticali della parola. Il morfema morfologico può essere chiamato anche morfema grammaticale.

Le parole che usiamo vengono classificate, a seconda della funzione che svolgono, all'interno di gruppi che sono chiamati **parti del discorso**.
In particolare ci interessa, in questo momento, la distinzione tra

- **parti del discorso variabili**, che sono quelle la cui desinenza varia (es. un- ragazz-o buon-o, un-a ragazz-a buon-a);
- **parti del discorso invariabili**, che non si modificano (es. parole come "mai" o sempre").

Le parole costituite unicamente da radice e desinenza si chiamano **nomi primitivi**: sono quelle che formano il nucleo centrale del lessico di una lingua e non derivano da altre parole della stessa lingua.
Molte parole invece si formano per derivazione o composizione a partire dai nomi primitivi.

Le **parole derivate** si formano aggiungendo alla radice degli affissi, detti anche **morfemi modificanti**. Gli affissi si distinguono in **prefissi** e **suffissi**.
La derivazione mediante **suffissi** dà origine a nuove parole che appartengono allo stesso ambito semantico della parola di base; può determinare il passaggio da una categoria all'altra.
Un tipo particolare di derivazione mediante suffissi è l'alterazione. Il nome cui vengano aggiunti suffissi alterativi acquisisce sfumature che danno una particolare valore al nome. In particolare si distinguono: **diminutivi**, **accrescitivi**, **vezzeggiativi** e **spregiativi**.
La derivazione mediante **prefissi** dà origine a nuove parole che mantengono una relazione con la parola di base; in questo caso, a differenza del precedente, non si ha il passaggio da una categoria all'altra.

I nomi composti sono quelli formati dall'unione di parole già esistenti (*pesce-cane, alto-piano, cassa-forte, lava-stoviglie, sotto-scala, mal-vivente*).